

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

## Il canto della Croce vittoriosa

CULTURA

14\_09\_2021



**Aurelio  
Porfiri**



Come cristiani ci viene insegnato che dobbiamo accettare la croce che la vita ci presenta e prenderla su di noi, come il Signore ha fatto dandoci l'esempio. Questo certamente non è semplice, in quanto tutti abbiamo la tentazione di fuggire la sofferenza, ma purtroppo essa si presenta sempre, in un modo o nell'altro, e ci obbliga a confrontarci con essa. Ecco perché la Chiesa con alcune feste liturgiche propone la croce alla

venerazione dei fedeli, come per la festa del 14 settembre per l'Esaltazione della Santa Croce.

**Dom Prosper Guéranger, parlando di questa festa, afferma:** “Il Cristo ha subito lo spaventevole supplizio per ciascuno di noi; ha offerto al Padre, con un amore infinito, il sacrificio del suo corpo disteso sulla Croce. Lo strumento di supplizio, fino allora oggetto di infamia, diventa per i cristiani la gloria e san Paolo non vuole aver gloria che nella croce del Signore, nella quale risiede la nostra salvezza, la nostra vita, la risurrezione, e per la quale siamo stati salvati e liberati (Introito della Messa). Il culto della Croce, strumento della nostra redenzione, si è molto diffuso nella Chiesa: la Croce è *adorata* e riceve omaggi, che non si concedono ad altre reliquie e le feste della Santa Croce rivestono particolare splendore”. Certo, nella Chiesa si è voluto onorare con un culto particolare questa festa e in effetti musica sacra in onore della Santa Croce ha sempre fatto parte dei repertori liturgici delle migliori Cappelle musicali.

**Una delle composizioni più belle in onore della Santa Croce è il *Crux Fidelis* di Domenico Bartolucci**, già direttore della Cappella Sistina e poi fatto Cardinale da Benedetto XVI. Pur se questo è un pezzo da eseguire nella settimana santa, vale la pena menzionarlo qui, perché unisce la bellezza e profondità del testo, opera del grande poeta Venanzio Fortunato (530-607) con un trattamento musicale che esalta la melodia gregoriana nell'ordito polifonico. E poi che dire della voce del bambino solista che si staglia sulle voci brunite del coro con il suo timbro che è un misto di purezza e commozione spirituale? Questo è uno dei mottetti che più dimostra la grande arte del maestro toscano, uno degli ultimi grandi artisti a servizio della Chiesa cattolica che aveva un tempo il primato culturale mentre oggi è una ruota di scorta della narrativa dominante.

**Il testo di questo canto ci parla di un glorioso combattimento:** “Celebra, o lingua, la vittoria del glorioso combattimento, e racconta del nobile trionfo davanti al trofeo della croce: in che modo il redentore del mondo, pur essendo vittima, abbia vinto”. Ecco, anche noi sappiamo che da vittime di un mondo al contrario e anche di una Chiesa che corre su una via sinistra, possiamo sempre sperare, abbracciando la croce fedele, di pervenire un giorno al meritato premio.